GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — SABATO 18 FEBBRAIO — NUM. 41

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **29** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I vice segretari amministrativi di 2ª classe nel Ministero del Tesoro, provenienti dai volontari istituiti col Nostro Regio decreto 17 luglio 1890 n. 7006 (serie 3ª), e i vice segretari di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, provenienti dai volontari istituiti col Nostro Regio decreto 17 luglio 1890 n. 7005 (serie 3ª), in compenso del servizio gratuito da essi prestato durante il tempo del volontariato potranno essere promossi rispettivamente alla prima e alla seconda classe, a misura che si rendono vacanti dei posti nelle classi stesse, se anche non sia trascorso il tempo fissato dal primo alinea dell'art. 24 del regolamento sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale, approvato con Regio decreto 23 ottobre 1853 n. 1611;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il numero **31** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Gli impiegati straordinari che si trovano alla dipendenza dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici da più di un triennio, saranno ammessi agli esami di concorso per il conferimento dei posti di vice segretario e di computista nell'Amministrazione stessa, purchè alla data dell'avviso di concorso non abbiano superato il quarantesimo anno di età e posseggano tutti gli altri requisiti prescritti dal R. decreto del 9 settembre 1873 n. 1556 (serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1893.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **32** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 febbraio 1888 n. 5155, serie 3ª;

Visto il Nostro decreto in data 28 giugno 1891 n. 408;

Vista la legge in data 18 dicembre 1892 n. 711, colla quale è approvato il bilancio della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1892 al 30 giugno 1893;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ruolo organico del personale di 3ª categoria dell'Amministrazione centrale degli affari esteri, è modificato in conformità della unita tabella, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente, con decorrenza dal 1° gennaio 1893.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1893.

UMBERTO.

B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI

RUOLO ORGANICO del personale di terza categoria dell'Amministrazione centrale degli Affari esteri.

Numero dei posti	GRADO E CLASSE	Stipendio individuale	Spesa per grado e classe	Totale
1	Archivista Capo	4,000	4,000	4,000
2	Archivisti di 1ª classe . .	3,500	7,000	
1	Archivista di 2ª classe . .	3,200	3,200	18,300
3	Archivisti di 3ª classe . .	2,700	8,100	
4	Ufficiali d'ordine di 1ª classe.	2,200	8,800	
3	Id. id. di 2ª classe.	1,800	5,400	38,200
16	Id. id. di 3ª classe.	1,500	24,000	
			Totale . . . . L.	60,500

Visto, d'ordine di S. M.

Il Ministro degli Affari Esteri

B. BRIN.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 febbraio 1893, relativa allo scioglimento del Consiglio comunale di Concerviano.*

SIRE!

Da parecchio tempo l'Amministrazione comunale di Concerviano (Perugia) versa nel più grande abbandono.

Gli amministratori rifuggono apertamente dall'occuparsi delle cose del Comune, e, per quanti inviti siano stati fatti, il Consiglio non potè mai adunarsi in numero legale pel trattamento degli affari del Comune.

Il Prefetto inviò sul luogo un Commissario per compiere le più essenziali operazioni, fatte obbligatorie dalla legge; ma invano il Commissario invitò gli Assessori comunali a riunirsi, perchè prendessero cognizione del suo incarico.

L'Assessore anziano, che pur si vedeva dalla sua carica costretto a fare qualche cosa, limitatamente ai casi di assoluto ed imprescindibile bisogno, ha presentate, non ha guari, le sue dimissioni.

In tale stato di cose, apparirebbe inevitabile lo scioglimento del Consiglio e l'invio di un R. Commissario straordinario; e di conformità provvedesi col decreto che il riferente si onora sottoporre alla Augusta firma della M. V.

Il Ministro

GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 N. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Concerviano, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Noris nob. dottor Antonio è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali 14 febbraio 1893.

Lardone Vittorio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Castiglione delle Stiviere, è nominato vice cancelliere della pretura di Borgomanero, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Barbaglia Achille, vice cancelliere della pretura di Piazza Brembana, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Castiglione delle Stiviere, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Di Giustino Amedeo, vice cancelliere della pretura di Introdacqua, è tramutato alla pretura di Celenza sul Trigno.

Sersanti Giovanni, vice cancelliere della pretura di Celenza sul Trigno, è tramutato alla pretura di Introdacqua.

Tarantino Luciano, vice cancelliere della pretura di Montecalvo Irpino, è tramutato alla pretura di Cervinara, a sua domanda.

Lopez Domenico, vice cancelliere della pretura di Acerenza, è tramutato alla pretura di Palazzolo San Gervasio.

Castelli Secondino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Torino, è nominato vice cancelliere della pretura di Piazza Brembana, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreto ministeriale del 9 febbraio 1893:

È concessa:

al notaro Meli Giuseppe, una proroga sino a tutto il 16 aprile p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Longi;

al notaro Basile Francescantonio, una proroga sino a tutto il 25 marzo p. v, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Montepeloso.

Disposizione *fatta nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreto ministeriale dell'11 febbraio 1893:

A Panighi Angelo, cassiere nell'economato generale dei benefizi vacanti in Milano, con lo stipendio annuo di lire 3000, oltre un primo aumento sessennale del decimo dello stipendio in annue lire 300 dal 1° febbraio 1887, è concesso un secondo aumento sessennale di stipendio in annue lire 300 dal 1° febbraio 1893.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 13 corrente in Bianco Marina, provincia di Reggio Calabria, è stato aperto un ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, il 17 febbraio 1893.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che l'usufrutto vitalizio della rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 947873 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 75, al nome di Pene Quinto di Alessio, spetta congiuntamente a Camino Ifigenia fu Francesco e al di lei marito Pene Alessio fu *Giovan* Domenico, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece spettare a Camino Ifigenia fu Francesco e al di lei marito Pene Alessio fu *Domenico*, veri usufruttuari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 febbraio 1893

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 998606 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 5125, al nome di Deninger Adelaide d'Alessandro, moglie di Kraus Alessandro, dal medesimo legalmente separata e domiciliata in Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Deninger Adelaide di *Edoardo*, moglie di Kraus Alessandro, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, addì 15 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 991572 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 650, al nome di Barabino *Angela* fu Giovanni Battista, moglie di Benvenuto Raffaele, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barabino *Luigia* fu Giovanni Battista ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94 e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che a termini dell'articolo 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0|0	1010888	Veglio Giuseppina fu Giovanni, nubile, domiciliata a Torino. *Lire*	1,400 »	Roma
»	1010889	Detta . . . . »	200 »	»
»	997995	Previtera Luigia fu Salvatore, nubile, domiciliata a Giarre (Catania) (con annotazione) . . . . »	300 »	»
»	997996	Detta (con annotazione) . . . . »	100 »	»
»	1010599	Fiumefreddo Gaetana fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Benedetta Vitale, domiciliata in Troina (Catania) (con avvertenza) . . . . »	25 »	»
»	1010081	Rocchietti Albina di Pietro, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Torino . . . . »	40 »	»
»	1010082	Rocchietti Federica di Pietro, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Torino . . . . »	40 »	»
»	1010083	Rocchietti Bianca di Pietro, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Torino . . . . »	40 »	»
»	1011041	Ospedale civile Beato Umberto III di Savoia, con sede in Avigliana (Torino) . . . . »	50 »	»
»	1010890	Zanetti Luigi fu Giovanni, domiciliato a Torino . . . »	400 »	»
»	1010891	Mengoli Carolina fu Luigi, nubile, domiciliata a Torino . »	1,000 »	»
»	1010892	Detta . . . . »	1,000 »	»
»	1010893	De Amicis Alfredo di Ettore, domiciliato in Torino . . »	25 »	»
»	1010894	De Amicis Enrico di Ettore, domiciliato in Torino . . »	25 »	»
»	1010895	De Amicis Mario di Ettore, domiciliato in Torino . . »	25 »	»
»	1010896	De Amicis Furio di Edmondo, domiciliato in Torino . . »	25 »	»
»	1010897	De Amicis Ugo di Edmondo, domiciliato in Torino . . »	25 »	»

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0[0	1010898	Pelion di Persano conte Carlo fu conte Ernesto, minore, sotto la tutela del conte Martini di Cigala Enrico fu conte Enrico, domiciliato in Torino (con avvertenza) . . . . . *Lire*	175 »	Roma
»	1010899	Pelion di Persano cavaliere Alessandro fu conte Ernesto, minore, sotto la tutela del conte Martini di Cigala Enrico fu conte Enrico, domiciliato in Torino (con avvertenza) . . . »	175 »	»
»	1010900	Frignocca Anna fu Luigi, minore, sotto la tutela di Spina Carolina fu Giuseppe, domiciliata in Torino . . . . . . »	180 »	»
»	1010916	Della Negra Carlo di Biagio, domiciliato in Varallo-Sesia (Novara) »	55 »	»
»	1010917	Della Negra Luigi di Biagio, domiciliato in Varallo-Sesia (Novara) »	55 »	»
»	1010918	Ottolenghi Rachele fu Salomone, vedova di Leblis Leone, domiciliata in Torino . . . . »	1,100 »	»
»	1010919	Barel di Sant'Albano Carolina fu Giuseppe, vedova del cavaliere Francesco Costanzia di Costigliole, domiciliata in Savigliano (Cuneo) . . . . »	1,550 »	»

Roma, addì 10 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
ZULIANI.

Avvisi.

Per disposizione del Procuratore Generale del Re presso la Corte di appello di Napoli e per gli effetti di cui agli articoli 29 a 33 della legge 13 settembre 1874 n. 2079 (serie 2ª), si fa noto che il signor Casella Alessandro, già conservatore delle ipoteche in Campobasso, ha cessato per causa di tramutamento dalle predette funzioni, col giorno 22 gennaio 1890.

Napoli, 7 febbraio 1893.

D'ordine:
Il sostituto segretario della 1ª divisione
della Procura Generale di Napoli
D. CIAMPO.

Per disposizione del Procuratore Generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli e per gli effetti di cui agli articoli 29 a 33 della legge 13 settembre 1874 n. 2079 (serie 2ª), si fa noto che il signor Catalano Gregorio, già conservatore delle Ipoteche in Campobasso, ha cessato per causa di morte dalle predette funzioni, col giorno 21 giugno 1877.

Napoli, 7 febbraio 1893.

D'ordine
Il sostituto segretario della 1ª divisione
della Procura Generale di Napoli
D. CIAMPO.

Per disposizione del Procuratore Generale del Re presso la Corte di appello di Napoli e per gli effetti di cui agli articoli 29 a 33 della legge 13 settembre 1874 n. 2079 (serie 2ª), si fa noto che il signor Bertarelli Luigi, già conservatore delle ipoteche in Campobasso, ha cessato per causa di tramutamento dalle predette funzioni, col giorno 15 agosto 1888.

Napoli, li 7 febbraio 1893.

D'ordine
Il sostituto segretario della 1ª divisione
della Procura Generale di Napoli
D. CIAMPO

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione per apertura di un esame di concorso a cinquanta posti di alunno nella 1ª classe della R. Scuola allievi macchinisti per l'anno scolastico 1893-94.

Notificazione.

Art. 1.

Il 10 luglio 1893 sarà aperto un concorso, per esame, a 50 posti di alunno nella 1ª classe della regia scuola allievi macchinisti in Venezia.

Art. 2.

Possono concorrere all'ammissione i giovani cittadini del regno i quali riuniscano le seguenti condizioni:

a) Non siano nati prima del 10 luglio 1876 nè dopo il 10 luglio 1879.

b) Abbiamo l'idoneità fisica alla professione del macchinista navale, in base alle norme specificate all'art. 9.

c) Abbiamo fatto un tirocinio in una delle arti del fonditore, del calderaio, del fucinatore o del congegnatore.

d) Conoscano l'aritmetica ragionata, la grammatica italiana, i rudimenti del disegno lineare ed abbiano una buona calligrafia.

Art. 3.

Gli esami comincieranno a Venezia il 10 luglio 1893 ed avranno quindi luogo successivamente a Napoli e a Spezia.

Art. 4.

Il concorrente dovrà presentarsi in quella, fra le tre sedi di esame sovra indicate, che avrà scelto e non avrà diritto ad alcuna indennità per le spese di viaggio che dovesse sostenere

Esso non potrà prendere parte al concorso che in una sola sede di esame.

Art. 5.

Chi non è presente alla chiamata che dà principio al concorso in ciascuna sede d'esame perde la facoltà di concorrere.

Art. 6.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere fatte su carta da bollo da L. 0.50 e corredate da una una copia dell'atto di nascita debitamente legalizzata e occorrendo dal certificato di naturalizzazione.

Dovranno inoltre contenere l'indicazione del luogo di domicilio o di residenza dell'aspirante e quella del suo preciso indirizzo.

Art. 7.

I concorrenti dovranno indirizzare le loro domande al Consiglio di amministrazione del Corpo Reale Equipaggi a Spezia o ai Comandi dei distaccamenti del Corpo stesso che hanno sede in Napoli e Venezia, secondochè intendono essere esaminati a Spezia, Napoli o Venezia.

Art. 8.

Il termine utile per la presentazione, o lo invio delle domande è fissato come perentorio a tutto il 20 giugno 1893.

Il Consiglio di amministrazione del Corpo Reale Equipaggi ed i Comandi di distaccamento di cui all'articolo precedente accuseranno ricevuta delle domande trovate in regola e avvertiranno in tempo debito i candidati del giorno in cui dovranno presentarsi alle rispettive sedi di esame. — *Non sarà tenuto conto alcuno delle domande che giungessero dopo il 20 giugno p. v., come pure verranno restituiti gli incartamenti dai quali risultasse che l'aspirante non soddisfa alle precise condizioni stabilite dalla presente notificazione.*

Gli elenchi nominativi delle domande trovate in regola saranno chiusi entro il 30 giugno 1893 presso il Consiglio d'amministrazione od i Comandi dei distaccamenti del Corpo Reale Equipaggi e subito trasmessi al Ministero, rimanendo i documenti relativi custoditi presso le autorità cui furono dirette.

Art. 9.

Per accertare se hanno le volute condizioni fisiche, i concorrenti saranno sottoposti ad una visita sanitaria unica che precederà gli esami e il cui risultato varrà anche a comprovare la loro idoneità per contrarre l'arruolamento.

La visita medica sarà passata in ciascuna sede di esame, per delegazione del Consiglio d'amministrazione del Corpo Reale Equipaggi, da una Commissione la quale si comporrà del Presidente della Commissione esaminatrice, del medico destinato alla scuola e di un medico di grado superiore, che sarà destinato dal Ministero, i quali seguiranno la Commissione stessa nel suo giro.

Il verdetto della Commissione medica sarà comunicato subito al concorrente e i giovani non dichiarati accettabili verranno esclusi dal concorso.

L'attitudine fisica dei concorrenti sarà accertata secondo i criteri e le norme specificati nell'elenco delle infermità ed imperfezioni esimenti dal servizio militare nella marina, avvertendo che trattandosi di volontari il giudizio dei periti sanitari dovrà informarsi al maggiore scrupolo e rigore, specialmente per ciò che riguarda lo sviluppo organico generale, la robustezza, la facoltà visiva, e la integrità di ogni organo.

Nell'esame della vista si esigerà che il giovane *legga ad occhio nudo, a prima vista, correntemente e senza sforzo i caratteri tipografici* (Scala Snellen) di m|m 22,5 a non meno di metri 12 con la visione binoculare ed a non meno di metri 6 con quella monoculare; come anche si accerterà con apposito esperimento la integrità di percezione dei colori.

Le malattie non manifeste e non diagnosticabili nella visita di ammissione, quale l'asma, le convulsioni ed altre, formeranno motivo di esclusione dall'Istituto o dal Corpo, appena venissero constatate.

Art. 10.

La Commissione esaminatrice sarà così composta:

1 capitano di vascello, presidente.
1 ingegnere capo di 1ª o di 2ª classe, membro.
1 capitano di corvetta, membro.
1 professore di scienze di 1ª o di 2ª classe, membro.
1 capo macchinista di 1ª classe, membro, con le funzioni di segretario.

Art. 11.

I concorrenti daranno prova della loro idoneità a seguire gli studi della R. scuola allievi macchinisti sostenendo un esame scritto, orale e manuale.

I. — L'esame scritto consisterà:

a) Nella risoluzione di un problema di aritmetica proporzionato al programma qui unito.

b) In una composizione italiana con la quale il candidato dovrà mostrare di conoscere l'ortografia, le regole grammaticali e di avere una buona calligrafia.

c) Nel risolvere graficamente un problema elementare di disegno lineare e copiare nei soli contorni un disegno molto semplice di un pezzo di macchina.

Il disegno dovrà essere tracciato a mano libera.

II. — L'esame orale sarà dato sull'aritmetica ragionata in base al programma qui annesso.

III. — L'esame manuale consisterà in un lavoro eseguito innanzi alla Commissione esaminatrice in un'officina della reale marina, nel modo che è specificato dall'apposito programma.

Art. 12.

Per le varie materie d'esame sono assegnati i seguenti coefficienti:

Aritmetica 3.
Italiano 3.
Disegno 1.
Arte manuale 1.

Art. 13.

Saranno chiamati a coprire i posti messi a concorso i giovani che, nel risultato complessivo, riusciranno classificati fra i primi 50 in ordine di merito d'esame. A parità di punti di merito fra i candidati, sarà data la preferenza:

1. agli orfani di militari e d'impiegati governativi;
2. agli orfani di padre;
3. ai figli di militari e d'impiegati governativi.

Art. 14.

I candidati che non otterranno l'idoneità in qualche materia saranno senz'altro esclusi dal continuare gli esami.

Art. 15.

I candidati ammessi riceveranno dal Consiglio di amministrazione del Corpo R. Equipaggi, se esaminati a Spezia, o dai comandi dei distaccamenti del Corpo medesimo residenti a Napoli e Venezia, se esaminati in queste due sedi, l'avviso della loro accettazione e contemporaneamente l'invito di presentarsi per contrarre l'arruolamento.

Art. 16.

Coloro che non si saranno presentati al Corpo entro il termine stabilito di quindici giorni dopo l'avviso dell'ammissione, senza comprovare un legittimo impedimento, si considereranno come se avessero rinunciato al loro posto.

Art. 17.

I giovani nominati allievi macchinisti dovranno adempiere a tutte le formalità prescritte dai vigenti regolamenti per gli arruolamenti volontari e presentare, oltre i certificati già prodotti, di cui all'art. 6, i seguenti documenti:

a) un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune di domicilio;

b) un certificato di non essere incorsi in condanne penali, rilasciato in base alle risultanze del casellario giudiziario della cancelleria del Tribunale del circondario al quale appartiene il luogo di nascita;

c) un atto rilasciato dal sindaco, che accerti il consenso dato all'arruolamento dal padre, in mancanza di questo, dalla madre, e, in difetto di entrambi, dagli ascendenti o dal consiglio di tutela. Ove non esista chi possa dare l'assenso, terrà luogo dell'atto ora detto una dichiarazione del sindaco e di due testimoni.

Art. 18.

Il Consiglio d'amministrazione del Corpo Reale Equipaggi in Spezia e i Comandi dei distaccamenti di detto Corpo in Napoli e Venezia prima di accettare gli aspiranti alla scuola allievi macchinisti, li avvertiranno che pel fatto del loro arruolamento restano vincolati alla ferma di sei anni, indicata dall'art. 85 del testo unico delle leggi sulla leva marittima, approvato con regio decreto 16 dicembre 1888 n. 5860 (serie 3ª), decorrente dal giorno della loro uscita dalla scuola, se avranno compiuta l'età di 17 anni, o da quando la compiranno dopo usciti.

Roma, il 1° febbraio 1892.

Il Sotto Segretario di Stato
G. PALUMBO.

PROGRAMMA DI ARITMETICA
per l'esame d'ammissione alla regia scuola allievi macchinisti

1. Definizioni — grandezza — misura — quantità — unità — numero — sua specie — Aritmetica — numerazione — parlata e scritta — sistema — base del sistema — sistema decimale — sua legge fondamentale — le quattro operazioni principali sui numeri interi — teoremi relativi — prove delle operazioni — potenza di un numero.

2. Divisibilità di un numero intero — Condizioni di divisibilità — multipli e sottomultipli — numeri primi assolutamente e relativamente — teoremi della divisibilità e sui numeri primi — condizioni di divisibilità di un numero per 2-4-8 5 25-125-3 9-11.

3. Decomposizione di un numero nei suoi fattori primi — ricerca di tutti i divisori di un numero — ricerca del massimo comun divisore e del minimo multiplo comune di due o più numeri nei due metodi conosciuti.

4. Frazione in generale — frazione ordinaria — decimali e numeri complessi — proprietà delle frazioni ordinarie — loro teoria completa e rispettive dimostrazioni.

5. Proprietà delle frazioni decimali — loro teoria completa e rispettive dimostrazioni.

6. Le quattro operazioni principali sui numeri complessi — conversione di una frazione ordinaria e viceversa.

7. Sistema metrico decimale — riduzione in misure metriche delle misure inglesi e viceversa.

8. Regola del tre semplice e composta col metodo di riduzione all'unità.

ESPERIMENTO D'ARTE.

Lavoro di aggiustamento; con la lima e con lo scalpello squadrare un pezzo di ferro di piccole dimensioni, praticandovi un incastro.

N. B Se qualche candidato dichiarerà di aver maggior pratica nell'arte del calderaio o del fucinatore, la Commissione esaminatrice avrà la facoltà di esaminarlo nelle dette arti qualora il candidato non avesse dato prova dell'abilità voluta in quella dell'aggiustatore. 2

N. 3215 - 4ª Divisione.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la legge 27 aprile 1885 n. 3048 (serie 3ª), colla quale la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, è autorizzata ad agire per conto ed esclusivo interesse del R. Governo nei lavori di completamento delle ferrovie di proprietà dello Stato;

Veduto il decreto del Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici in data 11 ottobre 1890 num. 16947[a, divisione 3ª, prorogato con l'altro in data 22 settembre 1892 n. 15306[a, divisione 3ª, col quale vennero approvati, anche agli effetti della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, i lavori occorrenti per l'impianto del secondo binario sulla ferrovia Orte-Chiusi;

Veduto il decreto prefettizio in data 6 dicembre 1892 num. 49615, divisione 4ª, con cui venne ordinato alla Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali concessionaria dell'esercizio delle Ferrovie della Rete Adriatica, la quale agisce a nome e per conto del R. Governo, di versare nella Cassa dei depositi e prestiti, le indennità convenute colle ditte appresso indicate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suddescritti;

Veduta la ricevuta provvisoria di versamento rilasciata dalla Cassa dei depositi e prestiti in Roma nella complessiva somma di L. 3120,00, colla quale viene comprovato l'eseguito deposito delle somme dovute alle ditte stesse;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Decreta:

1. La Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica (Società anonima col capitale di lire 260 milioni interamente versati, residente in Firenze) agente a nome e per conto del R. Governo, è autorizzata alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

2. Sarà a cura della suddetta Società provveduto alla registrazione del presente decreto, ed alle formalità previste dagli articoli 51, 53 e 54 della citata legge sulle espropriazioni del 25 giugno 1865 numero 2359.

3. Trascorso il termine prefisso dall'anzidetto articolo 51 senza obbiezioni, sarà disposto pel pagamento delle indennità depositate, dopo però che gli espropriati od aventi diritto avranno, a proprie spese, provato alla Prefettura che i fondi occupati dalla Società trovansi nelle condizioni stabilite dall'articolo 55 della suddetta legge.

4. Il sindaco di Orte provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto, ed a notificarlo agli espropriati a mezzo dell'usciere comunale.

5. Il presente decreto è esente da tassa di bollo e registro, agendosi dalla Società per conto ed interesse dello Stato.

Roma, 26 gennaio 1893.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Per copia conforme ad uso amministrativo.
Il segretario
TORRONI.

ELENCO DESCRITTIVO
degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

1. Evangelista Ignazio fu Domenico, domiciliato in Percile.
Terreno seminativo alberato in territorio di Percile, vocabolo Vermina distinto a catasto coi numeri 551 e 552 della mappa di Percile.
Superficie in m.q. da occuparsi, 761,16.
Indennità stabilita L. 225.

2. Rinaldi Pietro fu Giuseppe, domiciliato a Percile.
Terreno pascolivo in territorio di Percile, vocabolo Corriola e selva, distinto in catasto coi numeri 715 e 1191 della mappa di Percile.
Superficie in m.q. da occuparsi: 2730,39.
Indennità stabilita L. 309,75.

3. Parisi Angelo fu Ascanio, domiciliato in Percile.
Terreno boschivo in territorio di Percile, vocabolo Volparo, distinto in catasto col numero 1266 di mappa.
Superficie in m.q. da occuparsi 1457,22.
Indennità stabilita L. 253,23.

4. Marcotulli Marta Lucia di Paolo ved. Jori Lorenzo, fu Pietro Paolo, pei figli Jori Pietro, Luigi, Giuseppe e Rita fu Lorenzo, domiciliata in Percile.
Terreno boschivo e pascolivo in territorio di Percile, vocabolo Casali e Cerriola, distinto in catasto coi numeri 703, 752[2182, 752[7180, 750, 751, 749, 721 della mappa di Percile.
Superficie in m.q. da occuparsi 1875.
Indennità stabilita L. 640.

5. Marcotulli Marta, Lucia, di Paolo, ved. Jori di Lorenzo fu Pietro Paolo, pei figli Pietro, Luigi, Giuseppe e Rita fu Lorenzo, domiciliata in Percile.
Terreno seminativo alberato in territorio di Percile, vocabolo Cerriola, distinto in catasto col numero 719[4181 di mappa.
Superficie in m.q. da occuparsi 500.
Indennità stabilita L. 285.

6. Mamba avv. Nestore, R. subeconomo per la parrocchia di Percile, domiciliato in Roma.
Terreni seminativi in territorio di Percile, vocabolo Fodrani e Sezze, distinti in catasto coi numeri 1720, 1734 e 1736 di mappa.
Superficie in m.q. da occuparsi 7713,85.
Indennità stabilita L. 385,68.
7. Cecchetti Giuseppe fu Angelo, domiciliato in Percile.
Stabile ad uso stalla e fienile non esistente in catasto costruito, al numero 578 della mappa, e fenile confinante con la strada e la casa colonica n. 2088.
Superficie in m.q. da occuparsi 9,15.
Indennità stabilita L. 330.
8. Sinistri Artemisia fu Alessandro ved. Jori, Bernardino fu Pietro Paolo, Jori Albina e Selinta fu Bernardino, domiciliati in Percile.
Terreno pascolivo in territorio di Percile, vocabolo Coste dei vecchi, distinto al catasto coi numeri 1278 e 1279 di mappa.
Superficie in m.q. da occuparsi 2174,44.
Indennità stabilita L. 218,25.
9. Impeli Francesco fu Nicola, domiciliato in Percile.
Terreno boschivo in territorio di Percile, vocabolo Costa S. Luca, distinto in catasto col numero 1201 di mappa.
Superficie in m.q. da occuparsi 1117,97.
Indennità stabilita L. 400.
10. Marcotulli Francesco fu Gio. Maria, domiciliato in Percile.
Occupazione parziale di una casa colonica in territorio Percile, vocabolo Valmira, distinto in catasto col numero 566 di mappa.
Superficie in m.q. da occuparsi 13.
Terreno pascolivo adiacente alla casa colonica, vocabolo Vermina, distinto in catasto coi nn. 565 e 1152 della mappa.
Superficie in m q da occuparsi 90.
Indennità stabilita L. 733.
Registrato a Tivoli, li 21 gennaio 1893, vol. 26, fog. 128, n. 315, reg. mod. 1° — Gratis.

Il Ricevitore
CACCIATORE.

N. 50277 - 4ª Divisione

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la legge 23 luglio 1881 n. 333, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la costruzione di strade designate nelle tabelle allegatevi e nelle quali sotto la lettera B. al n. 203, è classificata la strada S. Cosimato al confine di Ovinio;

Veduto il decreto prefettizio 23 gennaio 1892 n. 1510, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate coi proprietari per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 19 novembre 1892, coi nn. 21358 al 21317, constatanti l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili, descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio di Registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle Ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Percile, notificato ai proprietari interessati, all'Agenzia delle Imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il Sindaco di Percile provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di Usciere comunale.

Roma, 18 gennaio 1893.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Per copia conforme,
Il Segretario: TORRONI.

IDENTIFICAZIONE
degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

1. Pardi Primo fu Giovanni, per conto proprio e quale procuratore generale dei fratelli Pardi Dante, Virgilio ed Achille fu Giovanni comproprietari e della madre Bechelli Marianna vedova Pardi usufruttuaria, domiciliati in Orte, giusta mandato di procura per B. Boncristiani Domenico da Orte in data 28 ottobre 1886, reg. a Civita Castellana il 30 detto al N. 68 foglio 22 reg. 10 atti pubblici.
Titolo, dell'occupazione, sede stabile ferrovia.
Mappa, Orte sez. 3ª, n. di mappa 520|A, coltura, seminativo, contrada Molegnano, confinanti Giovannetti Filippo, ferrovia e residua proprietà.
Superficie da occuparsi m. q. 314,55.
Comprese lire 223,10 a titolo di compenso per piante abbattute, lire 52,75 per danni durante i lavori e per perdita di frutti pendenti, e lire 1100 per deprezzamento della casa di abitazione esistente nel fondo suddetto, per impedita visuale e per accesso difficoltoso alla casa medesima, per impedimento al libero scolo delle acque e per accesso difficoltoso al detto terreno con rinuncia da parte degli espropriati ad ogni ulteriore pretesa di indennità e con l'obbligo di rilevare indenne la Società espropriante, o chi per essa, ed il R. governo o chi per esso, da ogni molestia per parte di terzi.
Indennità stabilita L. 1850.
2. Vecchiarelli Ernesto di Luigi, domiciliato in Orte.
Titolo dell'occupazione, sede stabile ferrovia.
Mappa, Bagno sez. 6ª, n. di mappa 281|B, colt. sem. vitato.
Superficie da occuparsi m. q. 206.50.
Mappa, Pian di Lucignano sez. 7ª, n. di mappa 312|B, coltura seminativo vitato.
Superficie da occuparsi m. q. 254.37.
Mappa, Pian di Lucignano sez. 7ª, incensito, vecchia strada.
Superficie da occuparsi m q. 14,88.
Superficie totale da occuparsi per m. q. 475 75.
In contrade, Lucignano e Fosso del Bagno, confinanti Demanio dello Stato, ferrovia, Andreuzzi Michelangelo e fratelli e residua proprietà.
Indennità stabilita L. 730.
Comprese lire 158,64 a titolo di compenso per metri quadrati 453,25 del terreno distinto in catasto col N. 312|B della mappa Pian di Lucignano sez. 7ª, assoggettata a servitù perpetua col fosso arginato, resosi necessario a seguito della soppressione di un tombino, lire 200 per spese di manutenzione del detto fosso e per eventuali danni, lire 48 per piante abbattute a lire 156,85 per frutti ortivi perduti a causa di inondazione negli anni 1890-91 e 92.
3. Andreuzzi Michelangelo, Nicola ed Enrico fu Agostino, minorenni amministrati dalla madre Pisoni Angela fu Giovanni domiciliati a Bassano in Teverina.
Titolo dell'occupazione, sede stabile ferrovia.
Mappa, Bagno sez. 6ª, n. di mappa 465|B, coltura pascolo.
Superficie da occuparsi m. q. 569.67.
N. di mappa 273|B, colt. seminativo.
Superficie da occuparsi m. q. 682.52.
N. di mappa 466|B, colt. pascolo.
Superficie da occuparsi m. q. 303.97.
N. di mappa 273|B, colt. seminativo.
Superficie da occuparsi m. q. 2299 66.
N. di mappa 467|resto, colt. seminativo.
In contrada Lucignano, confinanti Baldassarini Domenico, ferrovia a più lati e residua proprietà a più lati. Mappa Pian di Lucignano, n. di mappa 309|resto, coltura seminativo, in contrada Cavone confinante Vecchiarelli Ernesto, ferrovia, Banchettoni Annunziata e residua proprietà.
Superficie da occuparsi m. q. 453.51.
Superficie totale da occuparsi m q. 4833.
Comprese lire 163,38 a titolo di compenso per la servitù imposta al fondo distinto in catasto al n. 273|B della mappa Bagno sezione 6ª a seguito della costruzione della casa Cantoniera e per la maggiore percorrenza imposta ai proprietari dall'accettazione del Passo a Livello che esisteva al km. 88 + 920, che venne sostituito al cavalcavia al km 88 + 800.
Indennità stabilita L. 810.
Totale indennità stabilita L. 3420.
Diconsi lire tremilaquattrocentoventi.
Registrato a Roma li 30 gennaio 1893, al reg. 161, n. 4035 — Atti pubblici — Gratis.
Il Ricevitore: CACCIATORE.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 17 febbraio 1893

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	1/4 coperto	—	8 5	0 1
Domodossola	3/4 coperto	—	6 5	1 0
Milano	coperto	—	9 3	3 6
Verona	coperto	—	13 8	2 0
Venezia	nebbioso	—	8 8	— 0 7
Torino	coperto	—	6 5	1 0
Alessandria	coperto	—	6 9	3 0
Parma	3/4 coperto	—	9 7	1 5
Modena	3/4 coperto	—	7 9	1 0
Genova	piovoso	legg. mosso	12 5	8 7
Forlì	3/4 coperto	—	—	—
Pesaro	sereno	calmo	7 2	0 0
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	13 6	10 7
Firenze	coperto	—	13 0	4 5
Urbino	1/4 coperto	—	8 0	1 4
Ancona	nebbioso	calmo	6 0	1 5
Livorno	3/4 coperto	calmo	15 4	6 0
Perugia	3/4 coperto	—	10 9	3 9
Camerino	sereno	—	10 2	2 8
Chieti	sereno	—	11 4	0 0
Aquila	sereno	—	9 5	— 1 0
Roma	1/2 coperto	—	14 6	3 6
Agnone	sereno	—	11 0	1 3
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	11 9	2 9
Napoli	sereno	calmo	12 7	6 7
Potenza	sereno	—	9 0	0 2
Lecce	sereno	—	13 3	4 2
Cosenza	sereno	—	14 4	2 0
Cagliari	1/2 coperto	mosso	14 8	11 9
Reggio Calabria	sereno	calmo	15 0	8 0
Palermo	sereno	calmo	16 5	4 2
Catania	sereno	calmo	11 5	6 8
Caltanissetta	sereno	—	11 0	4 8
Siracusa	1/4 coperto	calmo	13 9	5 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 17 febbraio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6

Barometro a mezzodì 769.3
Umidità relativa a mezzodì 79
Vento a mezzodì . . . . . . Nord debole.
Cielo. . . . . piovigginoso.
Termometro centigrado { Massimo 13,°1. Minimo 3,°6.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.1.

Li 17 febbraio 1893.

In Europa pressione alquanto bassa sulle Isole Brittanniche, abbastanza elevata in generale altrove Ebridi 748, Calais 760, Pietroburgo 774.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso, qualche pioggia e nebbia al Nord, venti deboli o calma, temperatura mite.

Stamane: cielo nuvoloso sulla Italia superiore, sereno altrove, venti deboli varii, barometro a 768 mm. nel golfo di Genova, a 769 nella valle Padana, a 770 mm. nel basso Tirreno.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii, cielo vario con qualche pioggia o nebbia.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 17 febbraio 1893
Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Si accordano alcuni congedi.

Si dà lettura di un elenco di omaggi.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Non avendone avuto prima occasione, devo oggi ragguagliare il Senato intorno all'onorevole incarico che una vostra Commissione e l'Ufficio di Presidenza ebbero da voi per il capo d'anno.

Dico adunque che ricevuti dalle LL. MM. il Re e la Regina, noi avemmo l'onore di porgere Loro gli atti del nostro ossequio e della nostra devozione, insieme ai voti ed agli augurii del Senato per il nuovo anno.

Piacque agli Augusti Sovrani accogliere coi segni della maggiore benevolenza e di particolare aggradimento la nuova conferma dei costanti sentimenti e dei voti del Senato; e S. M. il Re ci affidò l'incarico di esprimervene i più vivi ringraziamenti, di ricambiare a tutti ed a ciascuno l'augurio di ogni bene; soggiungendo fare Egli il maggiore assegnamento sull'opera del Senato nell'alto interesse della patria, alla quale confidava arriderebbe anche in quest'anno benefica la pace.

Proclamazione di nuovo senatore.

Introdotto nell'aula dai senatori Tabarrini e De Sonnaz è proclamato il senatore Alberto Blanc che già prestò giuramento nella seduta reale.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Giuseppe Cocozza, marchese di Montanara, che apparteneva al Senato dal 15 febbraio 1880, morì in Napoli il giorno 30 del passato mese di dicembre.

Nativo di Nola, ricco di censo e in vista fra i concittadini egli diede favore ed opera al movimento che condusse all'unità della patria.

Questa conseguita, volse i pensieri e gli atti a renderla salda, aiutando nelle amministrazioni locali, con fermezza e disinteresse, le autorità preposte al governo della nativa regione.

Valetudinario, da più anni era costretto a vita casalinga lungi dagli affari e dalle agitazioni politiche, quando morte il colse oltrepassati i settantacinque d'età e lo tolse all'affetto della famiglia e degli amici.

Oggi per il Senato io ne rimpiango la perdita. (Bene).

Addì 21 di gennaio cessava di vivere in Roma nella carica di consigliere di Stato, il senatore Raffaele Busacca dei Gallidoro.

Noto fra gli scienziati come chiaro cultore delle dottrine economiche, chiarissimo fra i patriotti che scrivendo ed operando prepararono il rivolgimento italiano, visse la vita lunga più di ottantatrè anni con saldi affetti e costanti propositi.

Era nato a Palermo ed addottorato nella legge vi si era fatto conoscere per coraggioso avversario dei privilegi e dei monopoli economici; la sola via che in quel tempo non fosse chiusa per combattere i Governi ed i sistemi dispotici.

Le libere opinioni, liberamente professate, gli vietarono nell'Ateneo nativo, la cattedra di economia alla quale aveva concorso.

Sdegnato per l'amara ripulsa, cercò in Toscana mitezza di regime e di costume che gli facesse abilità di intendere agli studi ed alla scienza senza vincoli o danni.

Ve lo receleva bella reputazione e le accoglienze dei valentuomini che verso il 1815 onoravano in Firenze l'Italia, furono a lui ospitali, larghe, onorevolissime.

Così l'esodo dei migliori d'una in altra provincia respinti dall'ingiustizia, incalzati dalle persecuzioni accomtava di lunga mano i primati d'ognuna, ne metteva in comune gl'ingegni ed i disegni, apparecchiava a grado a grado, lentamente, l'unione dei pensieri e dei voleri sulla quale, concordia, fortuna, virtù aiutando, si fonderebbe più tardi la patria

Nel fugace risveglio del 1848 il Busacca, fiorentino per elezione e per adozione, nato siciliano, appartenne a quella Camera dei deputati, quasi uno dei segni del sentimento d'italianità che inavvertito, in ogni regione, si diffondeva. Ed anche negli atti della corta assemblea non passò senza notorietà, che nel decennio seguente gli crebbero la mente sagace e gli studi filosofici ed economici dati alle stampe o letti nell'Accademia dei georgofili, della quale, socio già da molti anni, era divenuto segretario. Anzi a tanta stima salì che, fugato il granduca del pubblico abbandono, egli fu, l'8 di maggio del 1859, ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici di quel Governo che, ispirato, guidato e spinto dalla incrollabile fede di Bettino Ricasoli, raffidava le glorie, attutiva le borie municipali, smorzava i risentimenti, soddisfaceva i sentimenti; ed alla pubblica coscienza persuadendo che la splendida luce dell'Atene d'Italia sarebbe ravvivata nel nazionale amplesso, in poco più di un anno conduceva la Toscana sotto lo scettro del Re eletto. Invidiabile merito che la storia segnerà a chi, come il nostro, mise mano al grande evento.

Per l'annessione, mandato alla Camera dei deputati, il Busacca durante due legislature (VII e VIII) nella Camera e fuori per speciale incarico del Governo, partecipò assiduo ed operoso alla legislazione del nuovo regno.

Chiamato, al costituirsi del Consiglio di Stato, nel supremo Consesso; più tardi per due nuove legislature (XI e XII) rieletto deputato; senatore dal 26 gennaio 1889 può dirsi non essersi trattato presso di noi di Banche, di moneta, di finanza, di economia senza che egli ne scrivesse o ne parlasse al lume dei principii stessi professati fino dagli anni giovanili: coerenza piuttosto unica che rara. (Bene).

Rubizzo malgrado l'età, gli fu dato finchè ebbe vita di non pretermettere gli studi, di attendere alle cure dell'ufficio, ai doveri parlamentari; e per un pezzo ognuno di noi rammenterà il collega dalla persona segaligna mescolarsi cortese nei nostri convegni e ad ogni seduta accorrere premuroso, assistere volenteroso.

E negli annali del nostro tempo sarà serbato nome ed avrà posto onorevole Raffaele Busacca, l'ultimo superstite dell'ultimo Ministero Toscano, che ebbe la gloria di uno dei primi e maggiori fatti che furono apparecchio e fondamento dell'unità nazionale. (Vive approvazioni).

In questa stessa città mancò ai vivi, in età di pressochè settantotto anni, il senatore Valerio Trocchi, di famiglia abruzzese, divenuto romano per studi, per traffici, per pubblici uffici e per lunga dimora.

Aveva sortiti i natali e trascorsi in Aquila i primi anni e vi aveva pur fatta la pratica della legge nello studio di quell'egregio che fu il Pica; ed alla dottrina, ai principii di tanto maestro, quantunque non avesse adito il foro, attribuiva, anche nei tardi suoi giorni, con grato animo tutto l'esser suo.

Capo di una Banca, aperta verso il 1845, la resse per oltre trenta anni con specchiata onestà, superata soltanto dal credito il più florido. Conservatore del Senato Romano, sebbene al pomposo titolo, mancando al tempo del Pontefice municipali franchigie, rispondesse soltanto una larva di rappresentanza scarsa di autorità, priva di iniziativa, diede opera a qualcuna delle poche e piccole migliorie onde la metropoli, troppo inferiore al gran nome ed al grandissimo passato, si affaticava nel sopperire a stento al vivere odierno

Divenuta Roma capitale d'Italia, il Trocchi chiamato per voto popolare a sedere in Campidoglio, per lunghi anni vi stette ed ebbe mano e voce risolutiva così nel Consiglio del comune, come nell'altro della provincia. Il che significò come alla esperienza ed alla integrità sua i cittadini volessero raccomandate, quasi ad anello di congiunzione, fra il passato ed il presente, le sorti e gli interessi loro; quanta pubblica estimazione attorniasse lui che per lungo corso d'anni li aveva con disinteresse serviti.

Fiducia di cui, o presiedesse la Camera di commercio, od attendesse alla Banca Romana, od amministrasse, finchè gli ressero le forze, le maggiori aziende della città si mostrò degno sempre, dirigendole colla prudenza, i criteri, la rigidezza del buon governo famigliare.

Eletto senatore il 12 giugno 1881, in mezzo a noi subito si accaparrò la stima d'ognuno, l'amicizia di molti. Di che fu certa e bella testimonianza l'essere stato appena un anno dopo scelto a questore, e con cinque successive conferme nella stessa carica, fino a quando la salute non lo costrinse a licenziarsene, per quasi nove anni mantenuto.

E la vostra ferma benevolenza, fu l'orgoglio dell'ultimo suo vivere, la consolazione del lungo patire che senza tregua in fine lo afflisse e lo spense il giorno quattro di febbraio.

Al ricordo di cotesta alta benevolenza, autorevolissimo giudizio dirimpetto al quale ogni mia parola impallidirebbe, io raccomando la memoria del senatore Valerio Trocchi; ed attesto con sicurezza il profondo rammarico e la pietà di quest'assemblea per la sua dipartita. (Benissimo).

Il conte Giuseppe Valmarana moriva a Venezia il giorno 7 di febbraio.

Era nato in Vicenza circa sessantasei anni fa e, studiata la legge a Padova ed a Vienna, percorse gli uffici dell'amministrazione superiore. Nella quale e prima e dopo la rivoluzione del 1848, essendo salito in molta autorità, raggiunse grado altissimo allorchè il Governo straniero sperò che le qualità d'un principe e lusinghiere parvenze di libertà, di autonomia, solleticando gli umori, appagando le vanità provinciali, rompessero il corso al trionfo della indipendenza. Vano tentativo in cui pochi maggiorenti illusi indarno si travagliarono; perchè i vezzi non poterono più che i rigori; nè potenza di ingegno, bagliore di casato, influsso di ricchezza ebbero virtù di smagare od ottundere il sentimento nazionale!

Comecchè ciò fosse, fatto sta che le esimie doti del conte Giuseppe Valmarana, gli squisiti suoi modi, e la dottrina egregia e l'alto sentire gli serbarono reputazione e grazia tanto grandi che i suoi concittadini, liberato il Veneto, lo elessero a rappresentare Oderzo per la decima legislatura: ufficio per necessità di famiglia e di salute lasciato dopo pochi mesi.

Così gli elettori, senza ripugnanze o preconcette ripulse, aprendo il nuovo regime ad ogni ingegno colto, ad ogni animo retto, convitavano alla grande opera chiunque, in loro sentenza, potesse conferire alla prosperità della patria restituita e mostravano in qual gran conto tenessero il gentiluomo, l'amministratore sagace.

Venezia lo onorò con uffici d'ogni maniera. Consigliere comunale sarebbe pur stato capo del comune se non l'avesse rifiutato: presiedette nel 1878 e per molte altre volte dipoi il Consiglio provinciale, a cui sempre fu ascritto: nè negò il saggio suo impulso ad istituti educativi, di beneficenza e d'arti belle.

Nominato senatore il 26 gennaio 1889, quando già era malescio, non potè che ben di rado sedere in questa Camera che oggi mestamente ne rimpiange la morte. (Bene).

TETI si associa alla commemorazione del senatore Cocozza, ricordando brevemente i punti culminanti della sua vita. Ne loda specialmente la bonomia e l'abnegazione. Manda un mesto, affettuoso saluto alla sua tomba.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, a nome del Governo si associa alle fatte commemorazioni.

Loda in specie la saldezza delle convinzioni e l'integrità del carattere del senatore Busacca.

Incidente sull'ordine del giorno.

MOLESCHOTT crede che in questo momento si debba far sentire dal Senato un fervido omaggio a Giuseppe Verdi. (Benissimo).

Italia e Arte sono parole sinonime.

Verdi rivelò sommi poeti, rapì dal cielo la musica per regalare la poesia agli uomini. Tradusse i poeti nella lingua della melodia

Giuseppe Verdi tanto più ci è caro quanto più conserva il suo posto fra i maestri italiani

Giuseppe Verdi, checchè sia accaduto, entrò in Senato come una vera illustrazione del paese

Esprimiamo l'orgoglio del Senato di averlo con sè.

L'omaggio del Senato non sarà meno un plauso storico perchè palpitante di attualità. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, completa un concetto del senatore Moleschott. Dichiara che Verdi fu proclamato illustrazione della patria fin dal 1874, epoca della sua nomina a senatore, poichè fu ammesso al Senato in forza dell'art. 33, categoria 20 dello Statuto. (Bene).

PIERANTONI, propone che la presidenza comunichi per telegramma al senatore Verdi i sentimenti del Senato.

Questa proposta è approvata.

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE, comunica la seguente domanda d'interpellanza del senatore Pierantoni.

Il sottoscritto desidera d'interpellare l'on. Presidente del Consiglio per sapere:

1. Se pubblicata la relazione Alvisi-Biagini non sia doveroso far pubblicare le altre inchieste sugli Istituti d'emissione;

2. Se le leggi siano state rispettate nei provvedimenti presi rispetto alla Banca Romana;

3. Se il Senato, scadendo la proroga al 31 marzo avrà tempo sufficiente al libero esercizio della sua azione legislativa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, chiede piaccia al Senato di consentire che l'interpellanza del senatore Pierantoni, attesa la sua urgenza, sia svolta oggi stesso.

Presentazione di progetti di legge

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, presenta i seguenti progetti di legge:

Sulla tutela e custodia degli alienati.

Approvazione delle eccedenze d'impegni sui capitoli di « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione pel 1891-92 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Quaranta disegni di legge relativi all'approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi sulle assegnazioni di capitoli dello stato di previsione della spesa dei Ministeri di grazia e giustizia e dei culti, dell'interno, dei lavori pubblici e della guerra, tutti riguardanti l'esercizio finanziario 1891-92.

Modificazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889, num. 6216, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle società cooperative di produzione e lavoro.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, presenta un progetto di legge sulla polizia dei lavori delle miniere, cave e torbiere.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per « Modificazioni al titolo III della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, concernente la polizia delle acque ».

Svolgimento d'interpellanza.

PIERANTONI, è preoccupato dal sapere se la fortuna del nostro credito possa] essere salvata dai provvedimenti presi dal capo del Governo.

Non farà cenno a fatti non documentati, nè trascurerà il peso della pubblica opinione.

Le assemblee politiche hanno un Ufficio legislativo e un Ufficio ispettivo o di sindacato.

Nella sua interpellanza si limita a tre obbietti impersonali.

Chiede anzitutto la pubblicazione delle relazioni tutte del 1889 citando cifre e documenti ufficiali e ricordando l'inizio dell'abolizione del corso forzoso e i tristi momenti ai quali siamo giunti.

Il potere legislativo circondò di grandi guarentigie il privilegio dell'emissione.

Le leggi che le sanzionavano vennero però sempre al Senato in momenti nei quali non fu possibile discuterle.

Il Governo non denunciò mai al Parlamento la somma della circolazione abusiva.

I ministri Giolitti e Miceli ordinarono un'inchiesta: l'on. Giolitti coadiuvò energicamente il suo collega Miceli consigliandogli l'opera dell'ispettore del Tesoro Gustavo Biagini.

Conosceva l'on. Giolitti i risultati di quelle inchieste? Tutti li conoscevano e l'oratore è convinto che li conosceva pure l'on. Giolitti.

Di questa conoscenza l'oratore adduce delle prove desunte da atti ufficiali, quali una transazione 28 maggio 1890, che non poteva farsi se non sui dati della relazione — le note di variazione presentate al bilancio al seguito di quella transazione — la relazione Luzzati, 14 giugno 1890, sul riordinamento delle Banche, che contiene una nota e un allegato molto significativi.

Tutto questo è grave; il Ministero che aveva ordinata l'inchiesta, ne corresse, modificò, trasformò i risultati.

Alle proroghe che si accordavano di semestre in semestre, si sostituì quella di un anno e mezzo.

Il Ministero Rudinì presentò una legge di proroga accompagnata da provvedimenti di grandissima importanza.

Ebbene, il Senato dovette discuterne in due giorni e il senatore Alvisi vide chiusa la discussione senza che potesse farsi la luce.

L'oratore riassume l'andamento della discussione seguita allora in Senato.

Il compianto senatore Alvisi potè esprimere in quell'epoca parte della verità.

E già allora l'oratore parlò perchè si facesse subito una completa discussione. Si alluse allora ad un riepilogo meno completo che si affermò contenere i risultati delle inchieste. E così si perseverò ad occultare la verità.

Caduto il Ministero Rudinì, venne la contrastata vita del Ministero Giolitti.

L'11 giugno 1892 fu presentata una relazione sull'andamento degl'Istituti di emissione.

Vennero quindi le elezioni.

Dagli studi del Ministero venne un progetto di proroga per sei anni continuandosi il grave danno esistente. E quindi venne l'inchiesta amministrativa.

Se la relazione Alvisi-Biagini fosse stata nota non saremmo giunti ai gravi momenti attuali.

In nome della concordia italiana chiede si tolga il dubbio che non sia equa la mano nell'opera del Governo.

Non è politica sana, leale, buona lasciare credere che qualcosa si vuole occultare.

Sa che alla prima domanda l'onorevole Giolitti rispose negativamente in modo anticipato nell'altro ramo del Parlamento; ma vorrebbe che questa volta il capo del Governo si ispi asse ai suo desiderio che crede condiviso dal Senato.

Non lasciamoci illudere dai timori di giudizi degli stranieri: questi ci apprezzeranno meglio se mostreremo di amare sopratutto la pubblicità.

L'oratore chiede inoltre al Governo se le leggi siano state rispettate nei provvedimenti presi rispetto alla Banca Romana.

Scoperta la circolazione abusiva enorme, il Governo fa arrestare il Tanlongo, mentre prima aveva proposto sei anni di proroga e proposto pure il Tanlongo per l'alto onore del Senato.

Poteva il Governo regalare alla Banca Romana e ai suoi azionisti l'ammontare delle multe?

Che cosa accadrà a liquidazione compiuta? Non sarà questa una via per comunicare il contagio ad altri Istituti?

Chiede da ultimo se dato l'attuale momento parlamentare possa il Senato, aver tempo sufficiente al libero esercizio della sua azione legislativa mentre la proroga scade al 31 marzo. L'oratore enumerò molte leggi violate: non pensa alla miseria delle crisi ministeriali ma a ideali ben più alti.

Vi è una responsabilità politica terribile: i ministri la devono sentire in tutta la sua gravità.

Si augura risposte complete, chiare, rassicuranti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, fornirà subito le spiegazioni chieste colla maggior chiarezza e precisione.

Con una prima domanda il senatore Pierantoni chiese la pubblicazione delle inchieste del 1889.

A questo proposito ricorda che la legge del 74 dava facoltà al Governo di consentire eccedenze di circolazione: queste eccedenze sono legali: solo sarà a chiedersi se il Governo fu saggio nel concederle.

Poi vi sono eccedenze non già legittime, ma costituenti reato.

E le une vanno ben distinte dalle altre.

Quanto all'opera del ministro del Tesoro nel 1889, ricorda che la legge nostra dà al solo ministro di agricoltura la vigilanza sugli Istituti d'emissione.

Questo non dice che per precisare la responsabilità.

L'inchiesta dell'89 fu ordinata dal ministro di agricoltura: a questo il ministro del Tesoro accordò solo alcuni funzionari ponendoli a sua disposizione.

Le relazioni d'allora non furono comunicate al ministro del Tesoro e il ministro Luzzatti se le volle trovare dovette rivolgersi al suo collega di agricoltura.

La relazione Luzzatti 14 giugno 1890 citata dall' onorevole Pierantoni attesta che il ministro del Tesoro era e doveva essere estraneo.

Purtroppo è facile far risalire la responsabilità al 1889 ora che si conoscono fatti gravi: ma la ponderazione in materia di credito pubblico, non è mai una colpa.

Le eccedenze consentite per giovare ad alcuni Istituti, lo furono pubblicamente: fu il Parlamento che lo approvò. Non è dunque il caso di risalire alla responsabilità ministeriale.

Una lunga serie di fallimenti con gravissime conseguenze avrebbe fatto seguito alle negate eccedenze.

La relazione 11 giugno 1892, sull'andamento degli Istituti di emissione, fu pubblicata dal Ministero attuale, ma fatta da quello precedente poichè fu presentata 15 giorni dopo la salita al potere del Ministero attuale.

Nel dicembre 1892 il Ministero presentò un progetto di proroga per 6 anni.

Ricorda che questa proroga non costituiva un diritto per gli Istituti e che il progetto di legge ordinava una ispezione amministrativa.

Questa fu fatta senza l'approvazione di quel progetto, come si sarebbe fatta colla approvazione.

I fatti rilevati dalla inchiesta erano prima ignorati; lo attesta lo stesso contegno del Ministero anteriore che di nulla, neppure esso dubitò.

Ora questo ignorare fatti resi noti di poi, non è davvero colpa, poichè le uniche accuse che correvano si riferivano a fatti risalenti ad epoca anteriore al triennio attuale.

L'inchiesta amministrativa non fu fatta per evitare quella parlamentare: infatti fu annunziata alla Camera il 19 dicembre.

La proposta d'inchiesta parlamentare venne dopo e non poteva essere accettata dal Governo pel quale suonava sfiducia.

È convinto che a quest'ora una inchiesta parlamentare non avrebbe dato i frutti che già diede quella amministrativa.

Prende impegno di pubblicare intieramente le risultanze delle ispezioni in corso, come saranno presentate al Ministero.

Quanto alle richieste fatte contemporaneamente a quella Alvisi, esse furono consegnate all'attuale Commissione; e l'oratore non avrà difficoltà a che possono essere fatte note le condizioni degli Istituti nel 1889.

Rispetto alla Banca Romana, appena il Governo ne conobbe la forte circolazione clandestina, si preoccupò dell'impressione che ne avrebbe avuto il pubblico fra il quale circolavano centotrentacinque milioni di biglietti della Banca Romana.

Il Governo quindi preferì preparare una soluzione che assicurava i portatori di biglietti.

Con ciò non si violano in alcun modo i diritti del Parlamento.

Il disegno di legge verrà poi; ma ciò che si è fatto ora, non pregiudica la eventuale reiezione di esso.

Il senatore Pierantoni rimproverava che si sia condonata la multa alla Banca Romana.

Condoni non ve ne furono: se sarà possibile riscuoterla si realizzerà un miracolo, perchè si tratta di un Istituto che ha una quantità negativa di 30 milioni.

Infine il senatore Pierantoni chiede se al Senato scadendo la proroga al 31 marzo avrà tempo sufficiente al libero esercizio della sua azione legislativa.

L'oratore ricorda un suo ordine del giorno da semplice deputato il 26 giugno 1891.

Ricorda pure d'avere allora deplorato che il Senato si lasciassero 24 ore per discutere quel progetto sul quale il Senato avrebbe potuto portare l'alta sua competenza.

Queste idee egli le sente ora più fortemente d'allora: non accadrà mai che vincoli l'ampia, libera discussione del Senato.

Afferma che neppur egli pensa a crisi ministeriali. (Ilarità)

Ma di fronte a opposizioni d'ogni genere mentre il Governo è costretto a rivelare mali antichi, a fare ciò che mai si sarebbe atteso di dover fare, a giungere a conseguenze estreme il sentirsi poi quasi fare l'accusa di non volere la luce, è cosa così penosa e triste che quasi fa desiderare una crisi ministeriale (Movimento).

MAJORANA-CALATABIANO, sente il dovere di rilevare e discutere alcune affermazioni fatte nell'odierna seduta.

Già altra volta rilevò come il problema della circolazione bancaria si presentava sempre più complicato.

Rileva che i concetti della politica bancaria esposti oggi dall'onorevole presidente del Consiglio sono molto diversi da quelli esposti da lui stesso tre anni fa, quando era ministro del Tesoro.

È noto che il problema che più si è imposto al Parlamento fino dal 1879, è il corso forzoso, e ricorda come nel 1824 tutta la sinistra e gran parte della destra, quando si trattò del Consorzio bancario, non credevano opportuno allargare la circolazione cartacea.

Passa in esame tutte le vicende che da quell'epoca formano la storia dei biglietti a corso legale e raccomanda al Governo di tenerne conto nelle proposte che dovrà formulare per il riordinamento bancario.

Afferma la necessità di rendere viva ed attuata la disposizione della legge del 1874 che riguarda la cessazione del corso legale.

Questo corso legale è anche peggiore, per certi aspetti, del corso forzoso.

In dicembre si proclama la Banca unica, senza toccare i Banchi meridionali.

Non entra nel merito di questo problema, solo osserva che questa Banca unica non risponde ai concetti scientifici e storici dei fautori di tale sistema.

Il corso legale durerà cinque anni o sei: come si concilia questo concetto colla Banca unica? Non sarà un corso forzoso a profitto di questa Banca unica?

Accetterebbe un corso legale prestabilito, purchè fosse un vero corso legale.

Quali sono i mezzi pronti per provvedere al ritiro di un 150 milioni di biglietti?

Da un lato corso legale, dall'altro, corso forzoso illegale.

In Italia, il corso forzoso e il monopolio bancario hanno mangiato se stessi.

Di presente noi abbiamo un minimo di un miliardo e mezzo di carta e questo minimo salirà.

Questo miliardo e mezzo cui manca il 5 per cento, non risponderà più alle esigenze della circolazione.

Col sistema di fusione, di Banca unica fondata sull'arena, il Governo palesa tre torti: esagera i pericoli, esagera i suoi doveri, esagera le sue forze.

Il Governo battendo carta sopra un miliardo e mezzo, dove arriverà?

Non si tratta di una questione che si possa risolvere coi battaglioni parlamentari.

Un altro colpo di vento non abbatterà anche il recentissimo convincimento governativo della Banca unica?

Non si può credere che in un semestre, in un anno cessi uno stato di cose che non potè cessare in epoche ben più propizie.

Quanto ai Banchi meridionali si pagheranno i biglietti legalmente emessi o anche gli altri, non esclusi quelli falsificati?

Ritiene esaurita la materia del corso forzoso.

Nega in modo assoluto che i danni della eccedenza consentita dal Governo siano stati minori di quelli che avremmo avuto dal negato consenso.

Non si possono creare artificialmente i valori per atto di Stato.

Non lo muove alcun sentimento politico e personale: la cosa è gravissima: si evitino le esagerazioni alle quali accennò. (Bene).

BOCCARDO. Udendo l'odierna discussione chiese a se stesso che cosa faccia oggi il Senato.

Non vi è, crede, una mozione: la discussione odierna è utile; ma non può pregiudicare la discussione della immensa materia bancaria?

Si attendano i risultati dell'inchiesta e i precisi concetti del Governo, allora si potrà in Senato discutere da pari suo.

Di fronte ad una semplice interpellanza crede di non errare supplicando il Senato di non pregiudicare la questione.

PRESIDENTE dichiara che finora nessuna mozione pervenne alla presidenza, ma ciò non impedisce che ne possono giungere prima che sia dichiarata chiusa la discussione sulla interpellanza Pierantoni: anzi lo stesso interpellante non escluse la possibilità di presentarla.

D'altronde il regolamento è così ampio che non vede mezzo di poter contenere una discussione all'infuori di quanto sia consigliato ai singoli oratori dal loro stesso giudizio sulla opportunità dei loro discorsi.

Rinvia quindi a domani il seguito della discussione.

La seduta è levata, ore 6 e 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 17 febbraio 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

SANI, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione del deputato De Felice Giuffrida che gli chiede « se non crede necessaria l'applicazione dell'apparecchio di allarme ai treni che percorrono la rete Sicula, allo scopo di evitare assassinii e sorprese che commuovono la coscienza pubblica ».

Da due anni il Ministero studia l'applicazione di un segnale di allarme.

Vi sono difficoltà di natura tecnica per la differenza di frenatura nelle diverse reti; inoltre vi sono difficoltà finanziarie. Tuttavia dove vi ha servizio cumulativo con reti estere la Mediterranea e la Adriatica hanno applicato questi segnali.

Ora il ministro ha fatto premure che simili segnali siano applicati anche alla rete sicula; ed ha avuto assicurazione che ciò sarà fatto, nonostante che la Cassa patrimoniale possa male sostenere la spesa.

DE FELICE-GIUFFRIDA ringrazia e crede che sarà facilitata l'applicazione dei segnali sulla Rete Sicula, avendo questa presa in uso i freni ad aria compressa sui treni diretti.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde a due interrogazioni: del deputato Costa « sulla concessione di soldati e cavalli del'esercito per servizio dei carri della società del carnevale di Roma » e del deputato Socci « se intende abolire il cattivo uso invalso finora di far servire i nostri soldati da comparse negli spettacoli carnevaleschi ».

Ricorda che il 7 marzo 1870 il deputato Corte fece la stessa interrogazione ed il ministro della guerra di allora rispose che era stato abolito l'uso di concedere i soldati come comparse sui teatri; ma che non vedeva nulla di anormale che i soldati prendessero parte a divertimenti pubblici. Però soggiungeva che era disposto a togliere anche questo.

Egli può ora rispondere lo stesso; ed osserva che una volta ritirata la concessione, il ritiro dovrebbe essere irrevocabile. Le concessioni adesso son fatte con quelle cautele che sono stabilite dal regolamento.

Se si devono definitivamente ritirare, egli ne sarà tutt'altro che dispiacente.

COSTA ringrazia il ministro col quale crede di trovarsi in sostanza d'accordo.

Accenna al doloroso fatto dell'ultimo giorno di carnevale sul Corso, e confida che il ministro troverà modo di revocare queste concessioni.

SOCCI ringrazia pure. Aggiunge, al cenno fatto dall'on. Costa, che vedevasi l'uniforme sotto l'abito da maschera dei soldati, e non crede cosa patriottica nè decorosa che vadano i soldati in maschera al Carnevale e gli studenti vestiti da ballerine sul teatro. (Bene! Bravo!)

PELLOUX, ministro della guerra, ha esposto qual'è lo stato delle cose, e non ha nascosto i suoi sentimenti in proposito.

PATERNOSTRO presenta la relazione sulla domanda a procedere contro il deputato Sanguinetti.

BONACCI, ministro guardasigilli, risponde ad una interrogazione del deputato De Gaglia, « 1° sul ritardo per la nomina dei conciliatore in parecchi Comuni, 2° se intende valersi della disposizione dell'articolo 11 della legge 30 marzo 1890 relativa alla presidenza delle Corti di assise. »

Dice che per nove decimi degli uffici di conciliazione si è provveduto; che il ritardo, per la piccola parte a cui devesi ancora provvedere, dipende dalle formalità che si debbono compiere; e che si faranno premurose sollecitazioni.

Riconosce che finora non si è potuto largamente applicare la disposizione di legge, che affida ai presidenti di tribunale la Presidenza della Corte d'assise, ma studierà il modo di eliminare le difficoltà a tutt'oggi incontrate.

DE GAGLIA ringrazia il ministro, insistendo però nel lamentare gli inconvenienti ai quali la sua interrogazione si riferisce.

BRIN, ministro degli affari esteri, risponde ad un'interrogazione degli onorevoli Bettolo e Tortarolo sulle disposizioni prese dal Governo in occasione del terremoto di Zante.

Dopo avere esposta l'immensità del disastro, il ministro dice che non mancò di far partire due navi da guerra per recare soccorsi a quelle disgraziate popolazioni.

Gli equipaggi italiani fecero ammirabilmente il loro dovere, distribuirono denaro e viveri, costruirono baracche ecc.

Crede che manifestando questa simpatia ad una nazione amica, il Governo abbia interpetrato il sentimento della Camera e del paese.

BETTOLO ringrazia il ministro, compiacendosi dell'opera del Governo.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Villa.

VILLA dà ragione di un disegno di legge mirante a stabilire che per l'art. 5 della legge 11 agosto 1870, allegato *L*, n. 5784 non sono tenute al pagamento della tassa di dazio consumo, le Società cooperative costituite a norma del Codice di commercio; le Società di mutuo soccorso giuridicamente riconosciute a termini della legge 15 aprile 1886, n. 3818 aventi un magazzino di previdenza; ed in genere qualunque associazione che, sebbene esistente solo di fatto, presenta il carattere di una Società stabilmente ordinata e che nell'esercizio del magazzino sociale non si proponga uno scopo di lucro e di speculazione.

Conchiude dicendo che si tratta di una legge altamente benefica,

che il Parlamento deve approvare affinchè sia sviluppata l'azione filantropica delle Società cooperative (Bene!).

GRIMALDI, ministro del tesoro, non solo per consuetudine cortese ma anche per la importanza reale che ha il disegno di legge prega la Camera di prenderlo in considerazione.

Credo che la proposta dell'on. Villa sia conforme alla giurisprudenza invalsa intorno alla definizione dello scopo di beneficenza nelle Società cooperative.

Sicchè, senza ulteriormente incomodare i colleghi appoggia incondizionatamente la presa in considerazione del disegno di legge.

Coordinamento del disegno di legge sui probi-viri.

PRESIDENTE legge il disegno di legge dei *probi-viri*, coordinato dal relatore.

(È approvato il coordinamento)

Votazione a scrutinio segreto de disegno di legge sui probi-viri.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge sui *probi-viri* approvato per alzata e seduta.

SUARDO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Andolfato — Antonelli — Arbib.

Baccelli — Badini — Balenzano — Barzilai — Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Beltrani Giovanni — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonin — Borruso — Bovio — Bracci — Branca — Brunetti — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci.

Caetani Onorato — Cambiasi — Cambray-Digny — Canegallo — Cao-Pinna — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carenzi — Catapano — Centurini — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Chironi — Cimbali — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colajanni Napoleone — Colombo — Colombo Quattrofrati — Colosimo — Colpi — Conti — Coppino — Corsi — Costantini — Crispi — Curioni.

D'Agata — Damiani — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — Del Giudice — Del Balzo — De Luca Ippolito — De Martino — De Nicolò — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Belgioioso — Di Broglio — Di Rudinì — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati.

Elia — Ercole.

Fagiuoli — Falconi — Fani — Fasce — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferri — Filì-Astolfone — Filopanti — Fisogni — Florena — Fortunato — Franceschini — Fusinato.

Gabba — Galeazzi — Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Garibaldi — Gasco — Gatti-Casazza — Gavazzi — Ginori — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Girardi — Grandi — Graziadio — Grimaldi Grossi — Guerci — Guj.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Lentini — Levi Ulderico — Lojodice — Lo Re Francesco — Lucifero — Luzzatti Ippolito — Luzzatto Attilio.

Manganaro — Marazio Annibale — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Marzotto — Masi — Maury — Mazziotti — Mecacci — Mestica — Miceli — Miraglia — Mocenni — Monticelli — Mordini — Morin — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nicolosi — Nicotera — Nigra — Nocito.

Odescalchi — Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palizzolo — Panizza — Papa — Pasquali — Paternostro — Perrone — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Polti Giuseppe — Ponti — Pottino — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pullino.

Quartieri — Quintieri.

Rampoldi — Ricci — Rinaldi — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rubini — Ruggieri Giuseppe.

Salandra — Sani Giacomo — Saporito — Scaramella Manetti — Seismit-Doda — Serrao — Silvani — Simonetti Ranieri — Socci — Solin s-Apostoli — Sonnino Sidney — Saporito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Schiratti.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tiepolo — Tittoni — Tondi — Torelli — Torlonia — Torraca — Tortarolo — Trinchera — Tripepi — Trompeo

Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vastarini-Cresi — Vendramini — Verzillo — Vienna — Villa — Visocchi Vollaro-De Lieto.

Wollemborg.

Zabeo — Zizzi.

Sono in congedo:

Berio — Boselli — Buttini.

Caldesi — Calpini — Calvi — Canzi — Cianciolo — Civelli — Comandini — Cremonesi.

Facheris.

Gallotti — Gorio — Guelpa.

Luciani.

Manfredi — Marcora — Merzario — Mezzanotte — Miniscalchi — Mussi.

Parpaglia — Pellegrini — Peyrot — Pierotti.

Quarena.

Rizzetti.

Sacchetti — Sineo — Sperti.

Tabacchi.

Vaccaj — Vischi.

Zucconi.

Assente per ufficio pubblico:

Franchetti.

Marinelli.

Salemi-Oddo

Sono ammalati:

Barazzuoli.

Cavallini.

Di San Giuliano.

Faldella.

Gianolio.

Lorenzini — Lugli — Luzzatto Riccardo.

Pignatelli.

Rava.

Solimbergo.

Toaldi.

Vitale.

Discussione del disegno di legge per l'alienazione del bosco demaniale di Montello.

PRESIDENTE dice che, restando le urne aperte, si va avanti nell'ordine del giorno procedendo alla discussione sul disegno di legge per l'alienazione del bosco demaniale di Montello.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che accetta il disegno di legge della Commissione con qualche modificazione.

BERTOLINI, relatore, dichiara che la Commissione accetta l'art. 1 del disegno di legge ministeriale sopprimendo il secondo.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, accetta.

PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo unico del disegno di legge:

« Il termine assegnato alla rappresentanza consorziale dall'art. 6 della legge 21 febbraio 1892 num. 57, la quale dichiarava alienabile il bosco di Montello nella provincia di Treviso, è prorogato fino al 30 aprile 1893 ».

(È approvato senza discussione).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni degli articoli 2 ed 8 della legge 6 dicembre 1888 circa la ripartizione degli affari fra le due sezioni penali della Corte di Cassazione di Roma.

PRESIDENTE apre la discussione sul disegno di legge intorno alla ripartizione degli affari fra le sezioni della Cassazione di Roma.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

FALCONI svolge il seguente emendamento:

« Per l'esecuzione delle prescrizioni della prima parte dell'articolo 69 dela legge sull'ordinamento giudiziario, il primo presidente, entro

il mese di novembre, sentito il procuratore generale, trasmetterà al ministro di giustizia un progetto di composizione delle sezioni, nonchè della ripartizione dei ricorsi che saranno dalle stesse giudicati »

RIZZO domanda al ministro se intenda presentare il promesso disegno di legge per unificare in materia civile la magistratura suprema.

BONACCI, ministro guardasigilli, espone, le ragioni, per le quali non può accettare l'emendamento dell'onorevole Falconi; assicura poi all'onorevole Rizzo che è intendimento dell'oratore presentare quanto prima un disegno di legge per la unificazione della Cassazione in materia civile.

PASQUALI, relatore, dichiara che anche la Commissione non accoglie l'emendamento dell'on. Falconi.

Domanda poi al ministro se accoglie le proposte, che la Commissione ha fatto in fine della sua relazione.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, risponde che ne terrà conto, e che si istituiranno delle sedute speciali per i casi di inammissibilità quando si riformerà il codice di procedura penale.

PRESIDENTE pone a partito l'articolo 1 del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Convalidazione del R. Decreto 15 novembre 1892, n. 677, col quale fu disposto che il concorso, che il Fondo per il culto deve versare al Tesoro ai termini della legge 30 giugno 1892, n. 317, sia elevato a L. 3,500,000 a cominciare dall'esercizio 1893 94.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge il disegno di legge.

(L'articolo primo è approvato senza discussione).

RIZZO, sull'art. 2°, esprime il dubbio che la disposizione di questa legge possa essere ostacolo al promesso miglioramento delle congrue dei parroci.

Prega l'onorevole ministro di volerlo rassicurare al riguardo.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, assicura l'onorevole Rizzo che la promessa, fatta per legge, di un aumento delle congrue parrocchiali fino alle lire 800 sarà mantenuta, e che il bilancio del Fondo per il culto offre margine sufficiente per questo provvedimento.

RIZZO ringrazia.

(L'articolo 2° è approvato).

PRESIDENTE, avverte che i tre disegni di legge, ora approvati per alzata e seduta, saranno votati per scrutinio segreto in principio della seduta di domani.

Risultamento di votazione.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Istituzione dei Collegi di probi-viri.

Presenti e votanti	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	173
Voti contrari	64

(La Camera approva).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, sulla temporanea soppressione della stazione dei carabinieri in Decollatura (Catanzaro).

« Colosimo. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere se il Governo studi il riordinamento delle autonomie locali, e se nel procedere a riforme nei singoli dicasteri esso segua un piano armonicamente concordato.

« Bertolini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere che cosa siavi di vero nelle voci corse sulle condizioni statiche del Palazzo di Giustizia in costruzione. »

« Levi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sopra una manifestazione pubblica contraria all'integrità del Regno d'Italia avvenuta nell'Impero austro-ungarico con l'intervento di due ministri.

« Carmine. »

« Il sottoscritto chiede interrogare il presidente del Consiglio per sapere se, a difesa della dignità del Governo, non sia il caso di smentire recisamente quanto viene affermato in una pretesa intervista del direttore del *Fanfulla* coll'onorevole Crispi.

« N. Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, già ministro dell'interno, per sapere:

1° Se, com'è riferito da un colloquio avuto con S. E Crispi, nel 1890 egli ritenesse che nella Banca Romana vi fossero fatti passibili del Codice penale;

2° Se, dopo quella affermazione, egli può ancora sostenere, come fece nella seduta del 20 dicembre scorso, di aver allora ignorata la relazione Biagini;

3° A quali motivi egli si inspirasse per proporre a S. M. il Re di conferire al direttore di un Istituto tacciato già da due anni di frodi la nomina a senatore del Regno.

« De Martino. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere quali dichiarazioni egli intenda fare alla Camera, in seguito alle esplicite affermazioni fatte da un eminente uomo politico in una intervista avuta con il direttore di un giornale di Roma

« Costa. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio come possa coordinare le denegazioni da lui espresse nella seduta del 20 dicembre 1892 con le dichiarazioni fatte dall'onorevole Crispi al direttore di un giornale romano.

« Gavazzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla convenienza di assimilare la torba alla lignite agli effetti della tariffa dei trasporti ferroviari.

« Ginori. »

BONACCI, ministro guardasigilli, a nome del presidente del Consiglio domanda che queste interrogazioni siano inscritte nell'ordine del giorno a termini del regolamento.

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE comunica inoltre le seguenti domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze sul metodo di esazione della tassa sulla fabbricazione della birra.

« Ginori. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle irregolarità del servizio ferroviario.

« Ginori. »

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, comunicherà ai suoi colleghi queste domande di interpellanza.

La seduta termina alle 4,35.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 17. — Camera dei Comuni — Wolmer, in un banchetto disse che che i deputati irlandesi sono dei mercenari, ed il *Times* stampò tale accusa.

In seguito a ciò dietro domanda di Sexton, Wolmer fa scuse e la Camera decide che il redattore capo del *Times* sia chiamato dinanzi ad essa per fare pure scuse.

BERLINO, 17. — Kanitz, deputato conservatore, esamina i trattati di commercio recentemente conclusi.

Rileva essere ufficialmente constatato che l'Italia ottenne maggiori vantaggi della Germania nei negoziati colla Svizzera.

Il segretario del tesoro, Maltzahn, dichiara che il Governo cercherà di arrestare il rinvilio del valore dell'argento, ma che non aspetta nessun vantaggio dalle proposte fatte nella conferenza internazionale monetaria di Bruxelles.

Il cancelliere, conte di Caprivi, biasima l'agitazione agraria, che dice essere dannosissima per gli interessi che il Governo deve tutelare.

« Sono convinto, soggiunge il cancelliere, che bisogna essere fermi su questo punto, anzitutto per il consolidamento della Germania (Applausi a sinistra).

« Qualsiasi cambiamento di persone provocherebbe una scossa. (Benissimo a sinistra).

« Quindi resterò al mio posto.

« Non si tratta ora di una persona sola; si tratta della nave sulla quale sventola la bandiera tedesca (Applausi a sinistra) ».

Mirbach, deputato conservatore, dice che il suo stesso partito è stato sorpreso dall'agitazione agraria.

Il Reichstag chiude la seduta approvando il capitolo degli stipendi dei segretari di Stato.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 17 febbraio 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn. 93	—	—	RENDITA 5 0/0 1.a grida		— —	93,— 93,02 1/2 05		— —	
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2.a grida	96,02 1/2 05 07 1/2	96 05			— —	
	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
1 ottob. 92	—	—	detta 3 0/0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0/0 2.a grida		— —			60 50	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 50	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			93 30	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		— —			102 25	
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			102 50	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —	
1 ottob. 92	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			487 —	
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			431 —	
1 giugno 92	500	500	» Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —	
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			461 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			492 —	
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			497 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			660 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			534 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1325 —	
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			450 —	
»	300	300	» » Generale		— —	314		— —	
1 genn. 90	500	350	» » di Roma		— —			3[illegible]0 —	
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			21 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			10[illegible] —	
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			1[illegible]0 —	
1 genn. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. Italiano (an.		— —	451 54 1/2 53 54		— —	
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			[illegible]73 —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1055 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	251 1/2		— —	
1 luglio 92	600	500	» » Immobiliare		— —	[illegible]2		— —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			12[illegible] —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			255 —	
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			174 — 1)	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			335 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 —	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			30 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			65 —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250 —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiario Incendi		— —			80 —	
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			293 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 ottob. 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			360 —	
»	250	250	» » 4 0/0		— —			170 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			5[illegible]0 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)		— —			— —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

1) Ex div. L. 7,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 12 1/2
	Parigi	Cheques		104 20
2 1/2	Londra	90 giorni		26 05
	»	60 giorni		
	»	Cheques		26 20
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . } 25 febbraio
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . 27 »
Liquidazione . . . 28 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCHELLI

Visto Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1893

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5 0/0	94 75	Az. Banca Tiberina	25 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	335 —
» 3 0/0	59 —	» » In. e Com. (an.)	350 —	» » Metallurgica Italiana	190 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0/0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	206 —
Prest. Rotschild 5 0/0	102 50	» » » n liber.	350 —	» » Caoutchouc	38 —
Ob. città di Roma 4 0/0	430 —	» Soc. Cred. Mobil.	450 —	» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	462 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	93 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —	» » Gas	800 —	» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	498 —	» » Acqua Marcia	1070 —	» » Fondiar. incendi	80 —
Az. Fer. Meridionali	640 —	» » Condot. d'ac.	300 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	530 —	» » Gen. Illumin.	275 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	390 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	183 —	» » » 4 0/0	170 —
» Banca Nazionale	1320 —	» » » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	294 —
» » Romana	454 —	» » Molini e Magaz. Gen.	140 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —
» » Generale	314 —	» » Immobiliare	93 —		
» Banco di Roma	250 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	240 —		
		» » Mat. Later.	180 —		